CONTI E RISANAMENTO

I benefici (perduti) e le occasioni mancate

di **Alberto Quadrio Curzio**

Nel 2013 saremo ancora in recessione con il Pil che scenderà dell'1% con la disoccupazione che arriverà al 12% nel 2014. Continua perciò la crisi iniziata nel 2008 i cui effetti potrebbero arrivare al 2017, anno nel quale il Pil non avrà ancora ripreso, stando alle stime, il livello del 2007. Ci vogliono allora programmi di rilancio dello sviluppo nella legislatura che si apre e che deve investire soprattutto per le nuove generazioni.

A tali fini dobbiamo innanzitutto capire perché oggi ci troviamo in gravi difficoltà. Scegliendo come punto di gravità l'euro, consideriamo tre periodi passati: 1993-1998 (entrata nell'euro); 1999-2007 (benefici dell'euro); 2008-2012 (crisi finanziaria e poi dell'euro). Da un'analisi delle vicende di quegli anni vengono indicazioni per un programma di legislatura italo-europea.

Continua ▶ pagina 8

▶ Continua da pagina 1

Il periodo di entrata nell'euro va dal 1993 (incluso), quando con il Governo Ciampi iniziò la cosiddetta seconda Repubblica, alla fine del 1998 quando l'Italia entrò nell'euro. La presidenza del Consiglio andò (salvo 8 mesi di Berlusconi) a personalità sia con una marcata esperienza tecnica sia una notevole sensibilità di politica economica per i ruoli già ricoperti. Ciampi e Dini alla Banca d'Italia e Prodi all'Iri. Furono anni molto importanti per l'Italia che dall'orlo della bancarotta nel 1992 entrò nell'euro il 1° gennaio del 1999.

Il tasso medio annuo di crescita del Pil fu di circa l'1,43% con il deficit sul Pil che scese dal 10% al 2,9% e l'avanzo primario che salì dal 2% al 5%. Il debito sul Pil (che segue con ritardo i miglioramenti dei deficit) salì dapprima dal 115% del 1993 a più del 120% nel 1994 e qui rimase fino al 1996 scendendo poi nei

due anni successivi al 114% circa. I tassi di interesse sui titoli decennali scesero dal 12,6% di metà 1993 al 3,9% di fine 1998, momento nel quale lo spread sui bund tedeschi divenne addirittura negativo! Fu un periodo di successi malgrado le turbolenze politiche che nella maggioranza portarono alla caduta del Governo Prodi.

Il periodo di benefici (persi) dell'euro va dal 1999 al 2007 inclusi. Nove anni di Governo di cui 5 pieni a Presidenza Berlusconi e gli altri spezzati tra 2 anni e mezzo di Governi D'Alema e Amato prima e un anno e mezzo di Governo Prodi (che in tutto durerà 2 anni) poi. Negli stessi l'Italia non ha usato i vantaggi dell'euro per ridurre drasticamente il debito e/o rilanciare lo sviluppo. La crescita media annua del Pil è stata dell'1,54%, entità di poco superiore a quella del ben più difficile periodo precedente.

Il deficit su Pil, sceso all'1% nel 2000 (con l'avanzo primario ancora al 5%) risaliva rapidamente con il Governo Berlusconi fino al 4,5% nel 2005 mentre l'avanzo primario veniva azzerato. Il successivo Governo Prodi ridusse di nuovo il deficit sul Pil fino all'1,6% nel 2007 riportando l'avanzo primario al 3,1%. Quanto al debito sul Pil arrivò al minimo di 103% nel 2007. In questo periodo i tassi di interesse sui nostri titoli decennali sono rimasti bassi (tra i 4% e il 5,6%) con spread medi intorno ai 25 punti base sui bund tedeschi. Fu dunque il Governo Berlusconi, in carica con una grande maggioranza per 5 anni, che perse l'ottima occasione per ridurre strutturalmente il debito sul Pil e per rilanciare la crescita. Il successivo Governo Prodi, malgrado una risicata maggioranza, fece molto meglio (compresa una notevole riduzione del cuneo fiscale e contributivo) ma ebbe poco tempo.

Il periodo della crisi dell'euro,

conseguente a quella finanziaria internazionale, va dal 2008 al 2012 inclusi. Cinque anni di cui quasi mezzo di Governo Prodi, 3 anni e mezzo di Governo Berlusconi, poco più di un anno di Governo Monti. In questo periodo l'Italia viene colpita da due crisi simultanee: quella della (comprensibile) sfiducia europea nel Governo Berlusconi dove, tra l'altro, il ministro Tremonti, apprezzato nella Uem, era malvisto ed ostacolato; quella delle incertezze nel Governo della Ue e Uem. L'esito è noto ed è stato sintetizzato nello spread dei nostri titoli arrivato su quelli decennali tedeschi a 550 punti base nel novembre 2011.

Si arriva così all'emergenza italiana con il varo del Governo Monti che ha impresso rigore al bilancio soprattutto con un forte aumento della pressione fiscale e con talune riforme (pensioni, mercato del lavoro, liberalizzazioni) raccomandate dalla Ue e che Monti ha attuato con urgente radicalità per dimostrare che l'Italia era affidabile.

Il punto di svolta s'ebbe alla fine di luglio quando Draghi dichiarò che la Bce avrebbe fatto tutto il necessario per salvare l'euro. Il che non sarebbe stato possibile se Monti non avesse disinnescato la "bomba Italia" e se qualche terapia europea (Efsf, Ltro) non fosse già stata varata. Dunque bisogna rivolgere un grazie forte e chiaro a Monti e a Draghi.

Ma da agosto il Presidente Monti ha continuato troppo nel rigore mentre molte "riforme" si arenavano in Parlamento. Peccato che Monti non abbia invece utilizzato i suoi (e nostri) crediti acquisiti nella Ue e Uem o per accedere al meccanismo di protezione dei titoli di Stato OMTs varato dalla Bce e/o per spingere l'Europa ad una politica espansiva.

Da queste analisi si traggono due conclusioni. La prima è che

I benefici (perduti) e le occasioni mancate

se gli avanzi primari alla Ciampi-Prodi raggiunti nel 1998-99 fossero proseguiti fino al 2007, l'Italia avrebbe raggiunto un debito sul Pil intorno all'84% anche senza patrimoniali e senza danneggiare l'economia reale. La seconda è che l'Italia deve allineare le sue riforme a quelle europee sfruttando i periodi di crescita.

A questo punto i partiti italiani dovrebbero rendere espliciti i loro programmi di legislatura rispondendo ad almeno due domande: come pensate di far scendere gradualmente il debito pubblico sul Pil anche convincendo la Ue e la Uem che è necessaria la crescita (nostra e loro)? Come rilancereste in Europa e in Italia gli investimenti, materiali e immateriali, e l'occupazione, specie quella giovanile?

Alberto Quadrio Curzio